Martedì 18 Giugno 1907

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 144

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Conto Corrente colla Posta

Camera dei Deputati

(Seduta del 17 giugno 1907)

Presiede Marcora

Giornata d'interrogazioni e interpellanze

La prima interrogazione interessante è quella dell'on. *Santini* sul caso del maggiore Giovanetti, che come presidente di una loggia massonica di Ancona, ha dichiarato di voler prender parte alle onoranze *popolari* indette per il centenario di Garibaldi e non ad altre.

Valleris risponde che è in corso un'inchiesta.

Presidente a questo punto comunica che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso alla Camera il dispositivo della sentenza della Cassazione riguardante il processo Nasi e inoltre la sentenza della sezione d'accusa, quella della Corte d'Assise ed altri atti relativi. Le sentenze saranno stampate e distribuite.

Galli interpella sull'operato del Prefetto di Mantova che è in dispregio ed in aperta violazione delle leggi. Cita, a questo proposito, alcuni fatti molto significanti.

Facta giustifica l'operato dell'autorità prefettizia che afferma corretta.

Galli si dichiara insoddisfatto.

Ferri G. interroga circa il favoreggiamento della camorra da parte della polizia di Napoli la quale ostacola l'opera di epurazione iniziata dai Carabinieri. Cita moltissimi casi di favoreggiamento.

Facta afferma d'essere preoccupato di questi fatti e promette che il Governo prenderà provvedimenti.

Quindi la seduta vien tolta.

L'ELEZIONE POLITICA DI TEANO

Elezione politica del collegio di Teano. Votazione di ballottaggio; risultato di 16 sezioni su 18: — Inscritti 3014, votanti 2705 — Il generale Mazzitelli ebbe voti 1523 e l'avv. Lonardo ne ebbe 1147.

Per il congresso degli italiani all'estero

Presso l'istituto coloniale italiano in Roma si è riunita sotto la presidenza dell'on. Ferdinando Martini la commissione scientifica del congresso degli italiani all'estero indetto per il 1903.

Sono stati fissati i temi da sottoporre al congresso che comprende il problema della doppia nazionalità, della emigrazione delle libere colonie e della espansione commerciale.

Tra le questioni di cui si dovrà occupare il congresso è anche quella della effettuazione in Roma di una mostra generale del lavoro degli italiani all'estero.

Armi italiane donate dal Re alla Repubblica di S. Marino

Il Re ha regalato alla Repubblica di San Marino 80 fucili, 20 moschetti e 2 cannoni.

Stamani il ministro della Guerra ricevendo il signor *Olinto* Amati delegato della Repubblica di San Marino per la rinnovazione del trattato commerciale con l'Italia gli partecipò di aver già disposto per l'immediato invio del dono reale.

Una eccezionale grandinata a Lucera

E' caduta a Lucera una fittissima grandinata durata due ore. I chicchi che giunsero alla grandezza di un uovo di gallina hanno fracassato molti vetri. La grandine ha distrutto completamente le semine l'uva e i frutti.

Una milionaria americana che non vuole sposare il re di Serbia

Il *Dispatch* pubblica una lettera della signora Potter Palmer che è una vedova americana ultra milionaria la quale smentisce assolutamente che essa stia per sposare re Pietro di Serbia.

Un convegno magistrale

Contro l'avocazione della scuola primaria allo Stato e per l'istruzione laica

Ieri a Lendinara si è tenuto un convegno indetto dall'Associazione magistrale coll'intervento di oltre ottanta insegnanti. Vennero trattati importanti temi. Sulla avocazione della scuola primaria allo Stato, relatore il prof. Tesini, fu emesso parere contrario, formulandovi invece il voto che lo Stato concorra a combattere efficacemente l'analfabetismo dando un vigoroso impulso all'educazione nazionale con una riforma scolastica atta a rendere la scuola laica meglio rispondente ai bisogni della vita e alle condizioni della società moderna.

L'elettricità a Costantinopoli

Fino a qualche tempo fa il Sultano non voleva sentire a parlare di elettricità; egli era fermamente persuaso che la *dinamite* si preparasse per mezzo della *dinamo!*

Lo ha fatto ricredere uno spagnuolo, un certo Ramirez, proprietario di un circo, il quale, essendogli stato proibito di far agire un cinematografo in causa dell'elettricità, tanto si adoperò e tanto fece che ottenne di dare una rappresentazione col modernissimo apparecchio davanti al Gran Commendatore dei Credenti, spiegandogli inoltre come la dinamite non avesse nulla a che fare coll'elettricità.

Il Sultano restò addirittura meravigliato ed entusiasta del cinematografo, e in seguito a ciò, Ramirez ha ottenuto il permesso di illuminare a luce elettrica il suo circo.

Così la più grande scoperta dei nostri tempi ha fatto l'ingresso in Costantinopoli, oggetto di ammirazione e di commenti senza fine.

CRONACA PROVINCIALE

Aviano

Annata d'abbondanza

15. — Decisamente quest'anno la natura non potrebbe esserci più generosa.

La *campagna promettentissima*, l'uva già in fiore e straordinariamente abbondante, i bachi sono già in gran parte al bosco nelle più felici condizioni ed il raccolto dei bozzoli, sia per la qualità, come anche per i prezzi elevati, sarà una grande risorsa economica quasi per ogni famiglia, giacchè di lagni se ne odono pochissimi. *S'è poi avuto il grande vantaggio* dell'abbondanza di foglia tutta buona e nutrita, cosicchè i prezzi oscillano tra le cinque o le sei lire al quintale

Se la grandine ci risparmierà le sue funeste visite non si potrebbe desiderare annata migliore.

Pulfero

Pel riparto dei Consiglieri

17 — Ieri mattina giunsero qui il Consigliere di Prefettura cav. Di Trana, il segretario dott. Rizzi ed il conte avv. G. A. Ronchi, i quali — in *seguito al ricorso presentato da un elettore* — vollero personalmente visitare i luoghi prima di pronunciarsi intorno al nuovo riparto dei Consiglieri comunali, chiesto dal predetto comunista.

La seduta, nella sede municipale, fu lunga e laboriosa e la Commissione poi, per accertare meglio i fatti, si portò in entrambe le frazioni di Rodda e Mersino prendendo nota della loro posizione topografica, della distanza dal capoluogo ecc..

Naturalmente i componenti la Commissione non si sono pronunciati in merito e la decisione si avrà in seguito a nuovo ricorso, di conformità all'art. 57 della Legge Prov. e Comunale.

Terminato il sopraluogo, i tre funzionari *sedettero a pranzo alla Trat*toria condotta dal signor Porzi...vi, (?) (nome illegibile *n. d. r.*) unitamente al sig. Sindaco e Segretario del Comune.

La signora albergatrice seppe farsi veramente onore perchè le vivande ed il servizio furono ottimi sott'ogni riguardo.

Eccellente *il vino bianco del* cav. avv. Cucavaz di S. Pietro ed il nero dell'avv. Nussi di Cividale

Tolte le mense, i tre signori fecero una gita fino a Stupizza rimanendo ammirati per le splendide posizioni di questa ridente vallata.

La campagna

è splendida e tutto lascia sperare che avremo un buon raccolto di frutta. Anche i bozzoli andarono magnificamente e poichè i prezzi sono quasi raddoppiati da quelli dello scorso anno, le fatiche ed i sacrifici saranno largamente ricompensati.

Le pesche sono abbondantissime; in una parola tutto va a seconda dei desideri di questi buoni montanari.

Cividale

Investimento

Ancora sabato decorso il cav. Attilio Volpe reduce da Cividale, investiva *col proprio calesse, nei pressi* del Seminario di Rubignacco, la giovanetta Calcaterra Maria di Ronchi di Forranco.

L'investimento ha carattere accidentale.

La Calcaterra venne per cura del sig. Volpe accompagnata nel nostro Ospedale e dopo le medicazioni venne accompagnata a casa, non presentando gravità.

Oggi però si diceva che le condizioni della Calcaterra *non siano del* tutto rassicuranti.

Nozze d'oro e nozze... ordinarie

Ieri i due arzilli vecchietti Zanutto Luigi fu Domenico detto *Sant'omo* di anni 77 e la sua compagna Venuti Rosa di anni 70, celebrarono le nozze d'oro.

Per la lieta circostanza raccolsero a banchetto molti parenti in una sala superiore dell'Albergo Centrale.

Il figlio Guido prescelse detta ricorrenza per dare la mano ed il cuore *di sposo alla gentile signorina* Evelina Maria Blasuttig. I due estremi erano a contatto sulla medesima mensa, riccamente imbandita.

Le due coppie di sposi, doppiamente felici per la bella coincidenza, vennero festeggiatissime

La giovane coppia venne regalata di bellissimi oggetti di valore. La *coppia stagionata* ebbe *felicitazioni* ed auguri a casa

Per conto nostro auguriamo le nozze diamante ai vecchi ed ai giovani, partiti a godersi la luna di miele in pace, le migliori speranze.

La "Geisha„

Domani sera avremo la prima della «Geisha» della Compagnia lirica Lillipuziana della Città di Roma. Il teatro è già impegnato.

Lo spettacolo verrà dato con tutti gli effetti scenici e di luce.

Mercato dei bozzoli

Con lodevole pensiero la G. M ha stabilito che all'aprirsi del mercato dei bozzoli venga attivata una pubblica pesa sotto la loggia Municipale.

Sarebbe anche opportuno che sotto la predetta loggia venisse *giornalmente* esposta una tabella col prezzo dei bozzoli praticati nelle diverse piazze del veneto.

Per una caserma

Si riconferma la buona notizia da noi data parecchi giorni or sono che cioè siano bene avviate le trattative fra il nostro Municipio e l'Autorità Militare per la costruzione di una caserma nella nostra città, atta a contenere un distaccamento permanente di soldati Alpini.

Lezioni di tiro a segno

Nei giorni di martedì mercoledì e giovedì del corr. mese, il distaccamento degli Alpini eseguirà lezioni di tiro collettivo nei pressi del monte dei *Bori, fra Cividale* e Sanguarzo.

Attenti dunque a qualche brutto incerto.

Cassette di Risparmio

Col primo del p. v. la Banca Cooperativo attiverà il servizio delle Cassette di risparmio a domicilio.

L'idea è ottima.

Incendio

Alle 15 d'oggi si manifestò il fuoco sul fienile in prossimità al palazzo Di Lenardo Oderico, fuori porta S. Pietro.

Le campane della parrocchia diedero l'allarme; accorsero sul sito i pompieri diretti dall'ingegnere Del Fiorentino e molti volonterosi, fra i quali notammo il parroco don L. Mistruzzi, Fulvio *Giovanni, Fusarini Gaspare* e molti giovanotti.

L'assessore Carbonaro dirigeva l'opera di spegnimento. Erano pure presenti le guardie municipali e più tardi i carabinieri

Fece pure un sopraluogo il capitano degli alpini.

L'incendio ritiensi accidentale ed il danno di oltre tre mila lire assicurate.

Difettava l'acqua.

Risposte ad un pensionato

Ci si prega di pubblicare:

17 — Comprendo che a quel pensionato, che mi fece delle osservazioni quasi personali *nel suo articolo nel «Giornale di Udine n. 139»* in riguardo al *mio articolo stato inscritto nel «Forumiulii* del 8 corr. «Agitazioni e... sovraccitazioni» non garbì quella musica.

Anzi devo aggiungere che il Governo dovrebbe interessarsi dello stato economico finanziario di ciascun pensionato e la locale autorità assumere informazioni intorno all'agiatezza di questi in *confronto dei miseri e secondari contribuenti*, onde venga presentato ai legislatori la relazione per discutere tanto per gli uni come per gli altri e questo allo scopo di dare un trattamento proporzionale di peso e misure.

Con questo faccio punto.

Assiduo

Arta

L'arresto di un bruto

17 — Chiamato per telefono giungeva qui ieri sera, verso le 8, il solerte brigadiere Cecconi di Tolmezzo per arrestare l'operaio Corni Raffaele di Bologna, il quale, poche ore prima, consumava un turpe delitto su di una ragazzina di 11 anni.

Il brutale, nefando uomo, ha oltre 40 anni ed è *ammogliato* con *figli*.

L'indignazione in paese per il turpe fatto è enorme.

Speriamo che la giustizia punirà severamente il satiro bolognese: questo invoca l'intera popolazione di Arta.

Vedi Cronaca Prov. in 3 pag.

Per la commemorazione di Giuseppe Garibaldi

Il Comitato *popolare per la commemorazione* del I° centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi di Roma ci invia la seguente circolare:

Il Comitato popolare per le onoranze a Garibaldi ha ottenuto dalla Navigazione Generale Italiana il grandioso Piroscafo «Savoia» capace di trasportare 1800 persone, per il pellegrinaggio ufficiale a Caprera. La partenza avrà luogo nel pomeriggio del giorno 28 corrente da Civitavecchia arrivando a Caprera la mattina del 29 e ripartendo alla sera nuovamente per Civitavecchia dove approderà la mattina del 30.

Il Comitato spera ottenere dalla Navigazione Generale Italiana che il piroscafo al ritorno tocchi Golfo Aranci, e ciò per dar modo di sbarcare a coloro che intendono visitare la Sardegna coi biglietti di libero percorso accordati al Comitato dalle Ferrovie Sarde *ai prezzi ridottissimi già pubblicati.*

I posti sul «Savoia» sono limitati a 1200. Il costo del viaggio andata e ritorno da Roma e Civitavecchia in ferrovia e da Civitavecchia a Caprera in piroscafo classe unica è di lire 10 per persona con cuccetta di terza classe. Vi sono a disposizione 150 posti in cabina che verranno assegnati alle prime 150 persone che manderanno lire 10 in più per persona per avere la cuccetta *riservata in cabina* di prima classe e lire 5 in più per cuccetta in cabina di seconda classe. Aggiungere le spese postali per ricevere i buoni a domicilio.

Le tessere da lire 3 per ottenere la riduzione del 75 per cento da tutte le stazioni del Regno a Roma da oggi fino al 3 luglio per l'andata e fino al 17 luglio per il *ritorno* devono essere richieste a mezzo cartolina vaglia al Comitato popolare per le onoranze a Garibaldi Corso Umberto I, 221 Palazzo Buonaccorsi, Roma.

Studio storico-economico sugli Assignats della Rivoluzione Francese

(Continuazione, vedi numero di ieri)

Gli assignats e particolarmente quelli che avevano come garanzia i beni del clero (1), non erano per nulla affatto, come si piacevano a dipingerli Robespierre e Saint-Just, la causa di tutti i mali di cui soffriva la Rivoluzione.

Il *principio* che li aveva inspirati non era affatto basato sulle mobili sabbie del deserto, come volle dirlo uno scrittore.

Dietro l'assignat era la buona, la feconda terra di Francia, oggetto di culto, di adorazione da secoli innumerevoli per il buon contadino francese.

Si poteva nutrire dei dubbi sulla possibilità che questa *terra trovasse* sull'attimo degli acquirenti, ma forse che poteva questo costituire un ostacolo insormontabile alla circolazione degli assignats?

I prestiti degli Stati moderni hanno fose una miglior garanzia? Non sono essi basati sul solo credito dello Stato? Ed i biglietti a corso forzoso che hanno emesso l'*Italia*, l'*Austria*, la *Russia* erano essi meglio garantiti?

Per parlare del paese che ci tocca davvicino, in Italia le necessità della guerra dell'indipendenza resero ben presto necessario di ricorrere al corso forzoso, cioè all'emissione di biglietti garantiti dal solo credito che ispirava allora lo Stato, uno Stato debole, alla vigilia d'una guerra di cui non si conosceva l'esito e che si aveva motivo di temere a noi sfavorevole.

Seguiamo alcune fasi di questa carta che non mancò di produrre quei pregiudizi e quei danni che suol sempre trascinar seco ai suo primordii, scacciò cioè la moneta metallica, si deprezzò, diede adito per la mobilità del suo valore a speculazioni malsane, ma poi risanò in seguito alla conclusione della *pace e poi, in virtù di una politica* ferma e coraggiosa, d'una saggia e ponderata finanza, nel giugno del 1866 il biglietto a corso forzoso perdeva 20.50 per cento, nel settembre dello stesso anno non perdeva che 4.62, nel mese di gennaio 1868 perdeva il 15 per cento, nel luglio 1869 2.02 per cento, nel maggio 1870 solo l'1.72 *per cento e negli anni successivi* andava sempre migliorando (si eccettui il doloroso e disastroso periodo della guerra d'Africa) sino a raggiungere la pari. Sta bene che nel frattempo la riserva metallica ha quasi eguagliato l'emissione dei biglietti, ma sono occorsi per ciò 40 anni.

Nessuno potrà supporre che la Fran-

---

3 APPENDICE DEL «PAESE»

Una confessione pubblica

— Scene del Far-West —

(Traduzione dall'Inglese)

Una deliziosa freschezza autunnale *alitava in quel pomeriggio di settem*bre nel quale i nostri tre uscirono dal forte. Dopo aver lambito la balza per un par di miglia, la strada si stendeva attraverso gli scoscesi contorni di Zenith City giù per un erto pendio verso il fiume. Di lì guardando attraverso alla stretta fenditura per la quale un piccolo torrente si gettava nello Yellowstone, *qualcheduno aveva immaginato* di vedere sul ciglio della opposta balza, nel troncone di un albero colpito dal fulmine, la figura di un guerriero dall'elmo piumato.

Era questa una delle poche cose interessanti di quelle vicinanze, quantunque nessuno si curasse di rintracciarne la storia: e i viaggiatori che capitavano a Fletcher erano condotti a vederlo, specialmente da che un abile tiratore del seguito del Generał Comandante aveva privato l'elmo del guerriero della sua piuma più alta.

«Guardate,» esclamò gaiamente Sibilla, accennando colla mano all'immagine fallace, «vi prego di buttar via un'altra penna dalla testa di quel guerriero per salvare l'onore del corpo di linea di fronte allo stato maggiore.»

Dietro quest'appello malizioso alla rivalità che già esisteva tra i due corpi, i due ufficiali prepararono le armi, e *l'aiutante fu destinato dal sorteggio a* fare il primo colpo. Ma a tale distanza l'imbroccare il bersaglio era difficilissimo, e la palla penetrò nella larga spalla del guerriero.

«Lombard riuscirà meglio» disse l'aiutante facendo indietreggiare il proprio cavallo sin presso a quello di Sibilla, mentre Jack prendeva la mira. «Quando io riesco a vincere una gara è un miracolo; egli, invece, è un tiratore infallibile tutti i giorni dell'anno.

Dopo un momento queste parole ebbero conferma. La detonazione del fucile *rimbombò per le balze* insieme al fruscio dei rami spezzati, e l'elmo perdè la sua seconda piuma.

Malgrado che Sibilla si profondesse in congratulazioni, la soddisfazione di Jack non si manifestò che con un urrà infantile, ed egli seguì silenzioso i suoi compagni fin su al livello della prateria. Qui l'aiutante dichiarò di avere *un impegno che l'obbligava a sepa*rarsi da loro, dicendosi dolente di non *poter dividere il glorioso galoppo* che essi stavano per fare.

Jack senza parlare volse il cavallo verso la vasta e soleggiata pianura, e Sibilla lo seguì col volto acceso di rossore. Ella avrebbe ben voluto evitare la scena che stava per seguire, ma, siccome era inevitabile, non volle aver l'aria di scappare.

Dopo un galoppo lungo e veloce furono messi i cavalli ad un'andatura più moderata, ed ella cominciò: «Non vi è nulla nei paesi civili che si avvicini a questa libertà, a questa...» E *qui si tacque Gli occhi di Jack sfa*villarono nell'incontrare i suoi, e, chinandosi verso di lei, egli posò la mano guantata sul pomo della sua sella: «Perdonate, ei disse, bisogna ch'io parli Te non vi avessi trovata più a Fletcher, al mio ritorno, avrei chiesto un congedo e vi avrei seguita lungi verso Oriente per ascoltare quello che voi *volevate evitare di dirmi. Voi non sa*pete fin dove possa giungere la fantasia di un soldato: io voglio sentire da voi stessa, senza ambagi, senza restrizioni, senza dar luogo a sogni o congetture, che voi.... che voi....». Qui la voce gli mancò, ed il muto supplichevole dolore che si rispecchiava nel suo sguardo produsse su Sibilla la più viva impressione: le labbra le tremarono, due lacrime si affacciarono alle sue palpebre.

«Sono un bruto, egli mormorò; eppure, finchè non udrò da voi che non vi è più speranza *per me, io non po*trò mai crederlo!» Intanto, essi avevano tratto a sè le redini, ed i cavalli si fermarono, restando immobili come statue. Seguì un momento di silenzio; uno di quei silenzi che seguano i momenti decisivi della nostra vita tumultuosa.

«Vi farò una confessione, quantunque essa *mi umilii, ella disse*; ed in quell'istante staccò gli occhi dal viso di lui e guardò vagamente all'intorno. Ad un tratto diè un debole grido: Gli indiani! Siamo in pericolo?» — L'occhio di Jack, fattosi acuto e freddo, si fissò verso un gruppo lontano, composto senza dubbio da cavalieri indiani. «No, egli rispose; essi stanno queti da per tutto in questa estate; costoro vengono da Zenith City, e sono probabilmente dei cacciatori inoffensivi che tornano al loro villaggio» *(Cont.)*

cia avrebbe fallito là dove l'Italia ha riuscito.

No, l'istituzione degli assignats non aveva i vizii che le si hanno attribuiti ed è mia opinione che essa aveva in se stessa virtù sufficienti per farla vivere eternamente.

Perì per la fiacchezza di coloro che erano chiamati a sostenerla, per l'ostilità degli uomini di cui essa ledeva i bassi interessi, per le frodi e gli inganni colle quali le si volle ostacolare la circolazione.

Nel corso di questo studio mi sfuggì di citare una delle cause non ultime della rovina degli assignats, la grande quantità di falsi assignats fabbricati *in Inghilterra e spacciati dalla nobiltà* in Francia. (Nel suo odio secolare verso la sua competitrice sul mare l'Inghilterra non disdegnò di ricorrere a mezzi d'offesa così vili e vergognosi, diremmo meglio furfanteschi).

Queste cause, prese una ad una non avrebbero avuto il potere di scuotere la base solidissima su cui riposavano gli *assignats*, unite *in blocco* ebbero il sopravvento. Agli assignats nocquero più che tutto il discredito che lanciavano su di essi ogni giorno gli uomini più autorevoli della Rivoluzione, e le ingorde speculazioni d'uomini d'affari che le leggi punivano severamente ma che erano tollerati dalla colpevole debolezza degli uni, dall'insana acquiescenza *degli altri*. *Nocque* agli assignats la guerra che loro muovevano i banchieri del Belgio, dell'Olanda e dell'Inghilterra in odio soltanto alla Rivoluzione francese. Le città più commercianti della Francia, Lione, Bordeaux e Marsiglia si erano viste chiuse fuori dai traffici internazionali. Era questa una diffidenza giustificata? In nessun modo. *Gli assignats se non avessero* avuto altra garanzia erano sufficientemente garantiti dalle immense ricchezze naturali di questo paese tanto favorito dalla sorte. I tesori infiniti che il suo suolo nasconde, la forza di produzione che hanno i suoi abitanti, la virtù del risparmio e della previdenza che la pluralità della popolazione francese possiede in grado eminente ponevano i creditori della Francia al riparo da ogni perdita, supposto ma non concesso che la garanzia rappresentata dai beni degli emigrati e del clero dovesse venir meno.

Fu grave errore da parte della Montagna e dei Giacobini l'aver alimentato le speranze dei nemici della Repubblica, l'aver *lasciato sospettare* che i decreti di vendita dei loro beni non avrebbero avuto quell'esecuzione completa che sola poteva garantire il successo delle proposte della Convenzione.

I nemici vedendo serpeggiare la discordia fra gli uomini della Rivoluzione presero coraggio e cominciarono a denigrare, a screditare gli assignats e *la vendita dei beni nazionali*.

I contadini che avevano in principio una fede ardente, indistruttibile nella Rivoluzione, che la credevano eterna, irrevocabile, cominciarono a dubitare, a temere ripristinamento dell'antico regime colle conseguenti rappresaglie e vendette da parte degli antichi proprietari, ed allora le compere andarono diminuendo, e quelle poche che ancora si fecero furono fatte per opera di terzi che agivano in nome dei nobili e del clero, ai quali premeva mediante un piccolo versamento di rientrare in possesso dei loro beni.

Quanto alle annualità successive l'esito della guerra civile ch'essi andavano fomentando e che non avrebbe mancato di coronare di successo il loro tradimento ne li avrebbe ben dispensati.

Noi non possiamo che esprimere la nostra dolorosa meraviglia quando leggiamo le quisquilie e le disquisizioni filosofiche in cui si perdevano i migliori intelletti della Rivoluzione, quando questa si trovava nei più crudeli frangenti e pericolava assediata d'ogni parte da nemici palesi ed occulti, costoro più potenti dei primi, dilaniata all'interno dalla guerra colla Vandea, minacciata dalla coalizione austro-prussiana che aveva invaso il territorio della Francia e si trovava a poche giornate di marcia da Parigi.

Marat, Robespierre, Saint Just, Brissot Danton, Desmoulins, mentre si dilaniano fra di loro, proteggono le proprietà dei loro peggiori nemici, i nobili ed il loro clero.

Marat interpellato da un banchiere cosa pensi del decreto della Congregazione che ordinava la vendita dei beni ecclesiastici e della nobiltà rassicurava il suo interpellante allegando che i tempi non erano ancora maturi per questo decreto, e che la sua esecuzione sarebbe aggiornata sine die.

Cambon ha un bel protestare ch'egli non è affatto nemico della proprietà, ma che vuole l'abolizione della proprietà privilegiata, e l'istituzione della proprietà senza privilegi estesa a tutti. Nessuno approva le sue parole e viene sconfessato. Allora tutti ebbero paura di Marat.

Scuotere la fiducia negli assignats in questo segno fiduciario per eccellenza, significava minare le basi di tutto il piano finanziario della Rivoluzione, gettarla in balia del fallimento, della bancarotta.

Abbiamo già detto come gli assignats non meritassero per nulla l'ostracismo di cui si voleva colpirli, si potrà forse disapprovare il provvedimento preso da Cambon di emetterne di piccolissimo taglio, persino da 5 soldi, perchè questi più facilmente si prestavano al gioco degli agiotatori, ma non gli si deve negare la giustificazione per la suprema necessità in cui egli si trovava di provvedere una piccola moneta di scambio per i bisogni minuti del popolo, quando il rame e l'argento erano quasi totalmente scomparsi, nascosti negli armadi di vergognosi accaparratori.

I primi assignats francesi che si aveva tentato di mettere in circolazione come medio di scambio e denominatore dei valori, portavano interesse, e cumulavano così le funzioni di capitale fruttifero e di segno monetario. Ma erano in seguito stati abbandonati, poichè si era subito notata la confusione che in essi si faceva di due enti eterogenei, l'antinomia palese che esiste fra la qualità essenziale di moneta e quella di un capitale fruttifero.

Gli assignats che circolarono di poi non rappresentavano altro che la moneta, il medio circolante, garantiti anzichè dalla valuta metallica oro ed argento, dall'immensa mole dei beni nazionali.

Nessuno negherà la superiorità della prima garanzia in confronto della seconda. Ma Pitt che s'ispirava alla scuola economista inglese capitanata dal Macleod, secondo la quale il debito è ricchezza, presentava forse una *garanzia* più solida?

Oppongono alcuni che la quantità di assignats emessi, pur ammettendo buona e facilmente realizzabile la garanzia dei beni nazionali, era stata spinta ad una cifra assolutamente eccessiva, non corrispondente ai bisogni normali della circolazione.

Certo che il periodo che attraversava allora la *Francia* era *anormale*, e che le esigenze imperiose di somme enormi di danaro avevano carattere assolutamente transitorio, ma la Rivoluzione aveva forse a sua disposizione qualche altro mezzo per far fronte alla terribile situazione.

Vedemmo già come il decreto di prestito per un miliardo restasse lettera morta.

Gli assignats soli potevano salvare le finanze della Francia e l'avrebbero fatto se non avessero trovati i loro nemici più accaniti proprio fra coloro che dovevano esserne i più fedeli difensori.

Ristabilito l'ordine nella Repubblica, riaperti gli opifici, ristaurato il commercio, restituita *la vita normale al* Paese, le novelle forze produttrici guadagnate dalla Rivoluzione avrebbero aumentata la somma di ricchezza della Francia.

Tutto quanto dei beni confiscati rimaneva invenduto avrebbe trovato i compratori.

Man mano che la valuta metallica affluiva *alle Casse del Tesoro* si sarebbe proceduto al ritiro di quella quantità d'assignats superiore ai bisogni normali della circolazione.

Il principio dell'immobilità, secondo Licurgo e Mably era già a quei tempi stato sfatato.

Nè si può esser ligi alla lettera del principio della valuta corrente, principio *esposto già nel* 1309 *da uno* scrittore cinese e che suona press'a poco così:

«Quando si permette ad una Banca di emettere dei biglietti, questi devono essere esattamente eguali alla valuta metallica ritirata».

Ed ecco perchè molti sono contrari a tutte le Banche le quali non tengano in riserva *della moneta* per una *somma* uguale a quella del credito, e vogliono vederle ridotte al modello succitato.

Costoro ammettono implicitamente che il mondo non ha camminato e ciò che era buono per il secolo XIV lo è altrettanto pel XX°.

L'esperienza di molti anni ha dimostrato luminosamente come l'aumento *della carta moneta al di là del limite* della valuta metallica non sia affatto una forma di furto, come la proclamava Mill, ma possa in certi casi salvare un paese dalla rovina finanziaria, e se condotto con saggi e prudenti criteri concorrere ad accrescere la ricchezza nazionale, là dove la valuta metallica si addimostra assolutamente insufficiente ai bisogni dei traffici.

Ben lontani dall'essere ammiratori del corso forzoso non vogliamo neppure attribuirgli tutti quei vizi e chiamarlo responsabile di tutti quei danni di cui lo gratificano molti pur autorevoli scrittori quali Mill, Torrens, lord Overstone ed altri.

Speriamo essere almeno in parte riusciti nell'assunto che ci eravamo proposto, e chiediamo venia al lettore se non siamo riusciti.

Ci si vorrà almeno tener conto della buona volontà.

VIRGILIO MORALI.

(1) I beni del clero formavano la parte dei beni nazionali più facili a vendersi perchè toltine gli edifici pel culto e le case d'abitazione del clero si componevano quasi esclusivamente, mentre lo stesso non poteva dirsi dei beni degli emigrati rappresentati da castelli, palazzi edifici *grandiosi, per loro* natura di difficile vendita.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il num. 2-11)

Sull'abolizione dell'accattonaggio

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Caro Direttore,

Sul *Paese* di sabato scorso lessi un articoletto sull'*abolizione dell'accattonaggio* scritto con garbo e con sincerità da una tua collaboratrice. Ora, nel mentre mi rallegro che sull'interessante argomento si cominci finalmente a dire qualche cosa, osservo (se tu e l'autrice me lo permettete) che la questione non è stata sufficientemente sviscerata, data la sua importanza e la controversia delle opinioni del pubblico in proposito, e che — almeno secondo il mio punto di vista — le ragioni addotte in quell'articolo a sostegno della tesi trattata, possono dare appiglio ad una serena discussione.

E — per cominciare — io rivolgerò a te, o alla sig. *E. F.* se avrà la compiacenza di rispondere — alcune obbiezioni d'indole generale, riservandomi di ritornare sull'argomento munito di un sacco di buone ragioni.

I. Abolire l'accattonaggio, è presto detto: ma come, con quali mezzi vi riuscirete; senza ricorrere a odiose misure coercitive, che fra altro esorbiterebbero dal legale diritto?

II. L'accattonaggio è egli per se stesso una vergogna e una piaga sociale, o non è piuttosto un tristo e inevitabile prodotto della *miseria!*.. Se voi voleste sopprimere l'accattonaggio nelle presenti condizioni economiche dei bassi ceti popolari, fareste a modo di un chirurgo, il quale si accingesse a curare la ferita, lasciando nel corpo il projettile che l'ha *prodotta*.

III. Ammesso pure che quest'abolizione sia opera *civile*, sarà essa del pari opera *pietosa?*

Voi dite: sovvenute dalla carità pubblica, le Istituzioni di beneficenza, come la nostra Congregazione di Carità — provvederanno a soccorrere con maggior larghezza i veri indigenti. E sta bene. A quella povera vedova carica di figli e malazzata in causa delle fatiche e delle privazioni, voi porterete il sussidio mensile da tre o cinque, a otto o dieci lire: sarà tutto ciò che potrete fare.

Ma supposto che la disgraziata — dovendo anche accudire alla casa ed ai figli — non possa guadagnare che una *misera mezza* lira al *giorno*, io vi domando come potrà vivere e far vivere le sue creature? Esse son piccole; non possono ancora lavorare: non possono più mendicare; dovranno dunque morir di fame o sdrucciolare per la china fatale del furto, del disonore?...

IV. Voi mi diffidate a dare il mio *obolo* a un mendicante, osservandomi che egli *può essere* un impostore. Ma perchè allora depositate il vostro denaro presso un cassiere che *può essere* un ladro; perchè vi fate curare da un medico che *può mandarvi* all'altro mondo più alla spiccia; perchè fate le vostre spese da un negoziante che *può imbrogliarvi;* perchè affidate i vostri *interessi* a un avvocato che *può mangiarsi* mezza la vostra sostanza?

Oh bella! Perchè del cassiere, del medico, del negoziante, dell'avvocato si ha bisogno.

E di fare la carità non si ha forse bisogno?

Il dare un pane a chi ha fame non è un moto istintivo e quasi irresistibile dell'*anima?*

Quanti saranno poi quelli che soccorreranno i poveri se non avranno il quadro della miseria sott'occhio?

Lasciate che i ricchi, i fortunati ben pasciuti la vedano passare davanti a loro la bieca megera: lasciate che qualche volta i luridi cenci sfiorino le vesti di seta: che la Fame si mostri all'Abbondanza.

Sarà un monito severo e potrà fruttare qualche impulso buono.

Gradisci, caro Direttore, ecc. ecc.

X. Y.

Accademia di Udine

Domani sera, mercoledì, alle 8.30 avrà luogo alla nostra Accademia una pubblica adunanza nella quale verranno trattati i seguenti argomenti:

Saggio sulle opere di Paolo Veneto: Lettura del soc. ord. prof. Momigliano.

Commemorazione del socio cav. Don Valentino Baldissera: Lettura del soc. ord. Dott. Giuseppe Biasutti.

Approvazione del conto consuntivo 1906.

Al Circolo Socialista

Tutti gli iscritti alla sezione udinese del Partito Socialista italiano sono invitati domani sera, mercoledì, alle 20.30 nella sede del Circolo (Via Felice Cavallotti) per prendere gli opportuni accordi circa le modalità della partecipazione delle forze popolari alla Commemorazione del centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi.

MERCATI

Foglia con bastone	da	L.	1.80 a 3.
Ciliege	»	»	16 a 40.
Piselli	»	»	8 a 16.
Erbette	»	»	7 a 8.
Patate	»	»	11 a 20.
Tegoline	»	»	45 a 50.

La nuova fabbrica di ghiaccio

Ci consta che nella nuova fabbrica di ghiaccio che sorge a Porta Cussignacco, sono da due giorni avviate le macchine per le prove del funzionamento.

Queste sono riuscite splendidamente e ai primi di luglio avrà luogo l'inaugurazione dello Stabilimento, il quale in soli quattro mesi è stato costruito ed arredato di tutto il macchinario.

La fabbrica potrà produrre dai 60 ai 70 quintali di ghiaccio al giorno, per modo che si potranno soddisfare *tutte le esigenze della città*.

Riservandoci di dare in seguito più diffusi dettagli dell'impianto, dovuto all'intraprendenza dei signori Dorta, Bellina, Tomasi ed altri macellai della città, notiamo che il macchinario per la produzione del ghiaccio è della Ditta Barbieri di Bologna, notissima per simili lavori: la forza motrice è for*nita dal gas povero con macchine* speciali della rinomata Casa Langen e Wolf di Milano.

Una prima sala raccoglie il motore a gas e le macchine per la compressione dell'ammoniaca: da questa, mediante tubazioni, l'azione di raffreddamento dell'ammoniaca si propaga ad una grande cassa dove s'immergono dei recipienti pieni d'acqua potabile che in breve tempo si trasforma in ghiaccio.

Una sala adiacente è destinata al deposito del ghiaccio ed in essa un sistema di tubazioni mantiene sempre la temperatura non superiore ai zero gradi.

Al di là di questa sala ve n'è un'altra, mantenuta sempre a bassa temperatura, che soddisfa ad una vera necessità del commercio delle carni.

Essa è suddivisa mediante cancellato di ferro in un certo numero di celle, ove i macellai possono depositare e conservare la carne, la quale così è sottratta alle dannose influenze dei calori estivi ed a quelle del raffreddamento delle ghiacciaie, dove anche generalmente non è molto rispettata la pulizia e l'igiene.

Nel piano sotterraneo vi sono altre due grandi stanze destinate alla conservazione della birra e delle derrate alimentari.

La facilità di dare a ciascun ambiente la temperatura più confacente alle merci depositatevi, lascia a vedere di quanta utilità sarà pei commercianti cittadini il nuovo stabilimento, il quale è disposto e costruito con molta proprietà e risponde a tutti i moderni precetti dell'igiene.

Accanto allo Stabilimento è stata poi costruita una casetta per il personale; essa offre in un piccolo spazio tutto la comodità necessarie.

Auguriamo che la lodevole intrapresa della nuova Società concittadina, trovi appoggio e fortuna.

Deputazione Provinciale

(Seduta del 17 giugno 1907)

Ieri la Deputazione Provinciale tenne seduta. Ecco le deliberazioni prese:

— Prese atto a termini di legge della rinuncia presentata dal conte Daniele Asquini dalla carica di Consigliere provinciale, ed agli effetti della rinnovazione dei Consiglieri nelle prossime elezioni ritenne come non avvenuta l'estrazione a sorte del co cav. dott. Francesco Deciani ultimo sorteggiato, il quale conseguentemente rimarrà in carica per un altro biennio.

— D'accordo con l'Amministrazione del Civico Ospedale di Udine, deliberò di sopprimere la sessione maschile nel Manicomio succursale di Ribis, dando affidamento che dopo che saranno ivi eseguiti i lavori richiesti vi saranno mantenute da 90 a 100 alienate.

— Assunse a carico della Provincia le spese di cura e mantenimento di 15 alienati poveri.

— Concretò i bilanci 1908 dell'Ospizio Esposti, del Manicomio provinciale, e della Provincia da sottoporsi all'approvazione del Consiglio Provinciale nella seduta ordinaria del 12 agosto 1907.

— Deliberò di autorizzare gli stradini provinciali che si trovano nelle zone malariche, a servirsi a spese della Provincia, del chinino occorrente per la cura anche preventiva della malaria.

— Appreso con vivo rincrescimento la rinuncia del conte comm. Camillo Panciera di Zoppola dalla carica di Presidente del Consiglio Provinciale, rinuncia che sarà presentata al Consiglio nella prossima seduta.

— Autorizzò un sopraluogo dell'Ufficio Tecnico provinciale a Latisana per fare definitive proposte d'accordo coll'Ufficio Tecnico provinciale di Venezia circa l'ubicazione dell'erigendo ponte sul Tagliamento fra Latisana e San Michele.

— Approvò varie relazioni da presentarsi al Consiglio nella seduta indetta pel giorno 1 luglio p. v.

— Trattò vari altri affari d'ordinaria amministrazione interessanti l'amministrazione provinciale, l'Ospizio Esposti ed il Manicomio provinciale.

Il processo per l'"affaire" Eisler

Il Procuratore del Re cav. Emilio Trabucchi, in seguito ad un colloquio ch'ebbe ieri coll'avv. Driussi, ha stabilito che domani segua il processo contro il prof. Roberto Eisler, autore del furto di un codice prezioso appartenente alla Biblioteca Arcivescovile.

Fra i testimoni figurano il Vice Commissario dott. Contini, il bibliotecario don Polana, il proprietario della «Croce di Malta» ed altri testi che verranno da Vienna.

Inutile dire che il processo è atteso con grande interesse.

Un banchetto di Garibaldini

I reduci che hanno combattuto con Garibaldi hanno lanciata l'idea — accolta con grande favore da tutti — di riunirsi a fraterno banchetto il giorno 4 Luglio p. v.

Le *adesioni* sono *numerosissime*.

Il mercato bovino ed equino

A norma degli interessati, avvertiamo che giovedì e venerdì 20 e 21 *corrente avrà luogo in* Piazza Umberto primo il consueto mercato del 3° giovedì.

Un ubbriaco che annega nella Roggia di Palma

Certo Benedetto Deganutti fu Mariano, d'anni 68, da Orsano (Remanzacco) era da qualche anno occupato quale bracciante nel civico Giardino.

Per sua disgrazia, il Deganutti era dedito all'alcoolismo, tanto che qualche volta fu posto in contravvenzione. Il capo giardiniere signor A. Gasparini, anzi, lo sospese l'anno scorso dal servizio per un periodo di 8 giorni onde tentare di distoglierlo dal brutto vizio.

Il signor Gasparini doveva continua*mente muovergli* acerbi rimproveri; recentemente poi minacciò di licenziarlo dal servizio se non avesse cambiato sistema di vita.

Sabato lavorò nel Giardino Ricasoli fino alle 10, ora in cui, ritirata la paga, se ne andò a casa sua in Planis n. 20.

Il Deganutti viveva unitamente alla *figlia* Caterina ed al marito di questa, dando in casa pochi aiuti poichè i suoi guadagni venivano scialati in bibite alcooliche. Egli aveva inoltre una sfrenata passione pel gioco del lotto.

Domenica uscì di casa nel pomeriggio e non fu più visto. Si sa che parecchie ore stette nell'osteria Fischetto in via Gemona e verso le 8 e mezza circa certo Tell Guglielmo che si recava per la passerella di via Castellana alla propria casa, in compagnia del fratello Vittorio, vide il Deganutti in compagnia di una donna di malaffare.

Dove quest'uomo si sia poi diretto, nessuno può dire con certezza.

La figlia Caterina invano lo attese fino *a tarda* ora e poichè alle 2 di ieri mattina non era ancora rincasato, decise di uscire per rintracciarlo.

Attraversando la strada di Planis, giunse presso la sponda del canale in cui scorre la roggia di Planis, e fatti pochi passi, vide con terrore il cappello del padre sull'erba.

Corse al Molino Cainero per vedere se il cadavere si fosse arrestato presso la rastrelliera, ma nulla si rinvenne. Anche vari operai del molino fecero delle ricerche, ma riuscirono infruttuose.

Poco prima di mezzogiorno certo Marzinotto Benedetto di Domenico, operaio della Ditta Dormisch, volle ispezionare attentamente il Canale.

A 300 *metri* circa dal Molino Cainero, vide sporgere dal livello dell'acqua un lembo di stoffa ed esaminata la cosa con maggior attenzione, scoprì il cadavere del Deganutti che giaceva colla schiena all'ingiù.

Frattanto, avvertiti, erano giunti sul luogo il dott. Contini vice commissario, due guardie, il brigadiere dei carabinieri Frezza col milite Favaretto.

Il Marzinotto stesso, aiutato dalle guardie, estrasse il cadavere del Deganutti ch'era coperto letteralmente di fango.

Sul luogo giunse anche la figlia Caterina che proruppe in singhiozzi davanti alla salma fredda del padre.

L'autorità procedette all'identificazione del cadavere ed il dott. Pascoletti alla constatazione della morte. Il cadavere venne quindi trasportato nella cella mortuaria dell'Ospitale.

Da principio si diceva che il Deganutti si fosse gettato nell'acqua a scopo suicida: è invece convinzione degli stessi famigliari che il disgraziato, ubbriaco, abbia perduto la bussola — data anche l'oscurità della notte — e sia precipitato nella corrente.

Ecco un'altra vittima di quel flagello terribile che è l'alcoolismo!

Cose della Camera del Lavoro

Sul *Giornale di Udine* di ieri leggiamo:

«Il sottoscritto a nome della cessata Commissione Esecutiva della Camera di lavoro visto che il giornale *Il Paese* non vuole dare ospitalità alla seguente interrogazione fatta all'attuale Commissione della Camera stessa, domanda al signor Direttore del *Giornale di Udine* un postiino per inserirla sullo stesso:

«Dalla relazione fatta inserire sul giornale *Il Paese* di giovedì e sulla *Patria del Friuli* per la seduta della nuova Commissione Esecutiva della Camera del lavoro, rilevasi che la cessata Commissione Esecutiva lasciò in disordine l'Amministrazione e l'andamento della stessa Camera di lavoro.

«Il sottoscritto, anche a nome dei già colleghi della cessata Commissione Esecutiva, invita la Commissione attuale a volersi meglio spiegare su tale riguardo a fine di chiarire verso il pubblico e noi stessi la verità sulla delicata questione.

«Ringraziandola

per la cessata C. E.
Alfredo Dozza.

Ci limitiamo ad osservare al signor Dozza che se avesse avuto la bontà di attendere sino ad oggi, non avrebbe scritto al *Giornale di Udine* che noi *non vogliamo dare ospitalità* alla sua lettera, il che è contrario alla verità.

La lettera ci venne recapitata sabato; domenica il giornale non esce: lunedì dovemmo lottare con lo spazio per collocare cronache assolutamente improrogabili; oggi, martedì, la letterina del Dozza sarebbe stata pubblicata.

Il signor Dozza mostra di non conoscerci o di conoscerci male quando mette in dubbio l'ospitalità del *Paese*. E non crediamo necessario dire di più.

Un Venerabile

Non vogliamo qui fare la difesa del signor Giovannetti, maggiore del genio, venerabile della loggia di Ancona e — a quanto dicono — di idee politiche repubblicane.

Se veramente la dichiarazione che egli fece al Comitato per le onoranze a Garibaldi ha carattere antimonarchico, ognuno comprende che qualsiasi nostra difesa cozzerebbe con l'evidente incompatibilità fra dichiarazioni in questo senso e la divisa che il signor Giovannetti veste. La questione, a nostro avviso è tutta *qui*: *non si può* fare i repubblicani e nello stesso tempo fruire dei benefici che derivano dalla carica di maggiore del R. Esercito; non si può giurare fedeltà al Re e poi lavorare per la repubblica.

Ma pare che le cose siano andate altrimenti e che la dichiarazione del maggiore Giovanetti, — contrariamente a quanto ha affermato alla Camera l'on. Santini, — non rivesta affatto carattere antimonarchico.

Ecco come il maggiore Giovannetti si difese ier l'altro sul *Corriere*:

— Invitato ad aderire a nome della Loggia di cui sono Venerabile alla manifestazione garibaldina che si sta organizzando in Ancona, ho opposto un rifiuto per chè mi sono accorto che tali onoranze hanno carattere esclusivamente ufficiale. Io ritengo che solo il popolo possa commemorare Garibaldi. —

Con buona pace dell'on. Santini noi crediamo che il maggiore Giovannetti non avrebbe potuto comportarsi meglio. Affermare il contrario è recare offesa alla memoria dell'Eroe.

Il Venerabile Giovannetti nel rifiutare l'invito ricordava le parole di Garibaldi:

«*Non sono nato alle pubbliche assemblee, ma se vi è adunanza alla «alla quale ami trovarmi, è quella «degli operai. In mezzo a questi «semplici cuori io mi sento in famiglia!*»

All'Unione Esercenti

Riceviamo:

«Desta non poca meraviglia che la Presidenza dell'Unione Esercenti non si sia ancora decisa a indire l'assemblea per la nomina di diverse cariche a Consigliere, essendo dimissionari i signori Albini, Cancig, Del Pra, Molin Pradel, Provvisionato, Scoccimarro e Carlo Fioretti.

E' sperabile una sollecita decisione da parte della Presidenza per poter surrogare queste cariche con altrettanti elementi buoni, ma più volonterosi, apportando così al Sodalizio il beneficio di un miglior avvenire». *Un socio*

Fanciullo che si frattura un braccio

Ieri sera poco prima delle 9 è stato accolto d'urgenza all'Ospitale Civile il ragazzo Guido Pascoli di Giacomo abitante in via Zorutti 21 il quale giuocando, cadde in modo da prodursi la frattura completa delle due ossa dell'avambraccio sinistro.

Il dott. Paglieri lo medicò e giudicò tale frattura guaribile in un mese.

Altra grave disgrazia

Pure ieri fu medicato all'Ospitale certo Zamparini Giuseppe fu Domenico d'anni 47 da Colugna, il quale lavorando nella costruzione di un *muro* si ebbe una grossa pietra sul piede sinistro, la quale gli produsse lo schiacciamento del pollice, con frattura della prima falange e perdita dell'unghia dell'indice dello stesso piede.

Anche il disgraziato ne avrà per un mese.

La gravissima disgrazia di Brazzacco

Ieri sera a Brazzacco (paese vicino a Pagnacco) è accaduta una gravissima disgrazia.

Per conto del filandiere signor Pantarotto, tutti gli anni si reca colà per l'acquisto dei bozzoli il signor Eugenio Borgobello d'anni 62, residente a Pagnacco.

Il Borgobello iniziò infatti ieri i suoi acquisti e verso le ore 19 attaccava il cavallo ad un calesse e vi saliva per dirigersi a Udine.

Fatti pochi chilometri, il cavallo, non si sa per quale causa, s'adombrò dandosi a *precipitosa fuga*. Il *colpo fu così improvviso* che le redini sfuggirono di mano al Borgobello.

Visto il pericolo, il disgraziato pensò di gettarsi dalla vettura e spiccò un salto.

Disgrazia volle che egli battesse il capo contro uno degli alberi che fiancheggiano la strada, rimaso tramortito, *immobile*.

Il cavallo venne fermato parecchi chilometri lontano dal punto in cui si trovava il povero Borgobello, a sollevare il quale accorsero alcuni contadini dei dintorni.

Il povero uomo, che non dava segni di vita, fu riportato a Brazzacco e adagiato sopra un letto della casa Pantarotto.

Si corse pel medico di Moruzzo, dott. Solero, ma questi non si trovava in casa.

Allora fu chiamato il dott Sartori di Pagnacco e quando questi arrivò al letto del ferito si trovava pure il dott. Solero, giunto nel frattempo.

I due egregi sanitari constatarono le condizioni gravissime del ferito per sopravvenuta congestione cerebrale.

Ultime notizie

Ci siamo informati stamane sulle condizioni del povero signor Borgobello ed abbiamo appreso che egli passò una bruttissima notte.

Ancora il disgraziato non ha riaquistato la coscienza di sè, nè ancora ha pronunciato parola!

I medici si riservano ogni giudizio.

Auguriamo che la scienza riesca a strappare alla morte il povero uomo, che a Pagnacco è assai benvoluto.

Associazione "Trento e Trieste,,

La riunione di questa sera

Rammentiamo che questa sera alle 8.45 nella Sala maggiore del R. Istituto Tecnico ha luogo un'assemblea indetta dal Comitato promotore per la costituzione di una Sezione udinese della Società «*Trento e Trieste*», che si propone di difendere la nazionalità nelle provincie italiane soggette all'Austria.

Tutti coloro ai quali è stato mandato l'invito sono pregati vivamente a voler partecipare a tale seduta per addivenire all'elezione del Consiglio Direttivo della Sezione.

MOVIMENTO PROLETARIO

Alla Camera del Lavoro

Il riposo festivo dei maniscalchi

Ieri sera dietro invito della Commissione Esecutiva si riunirono alla Camera del Lavoro 5 proprietari maniscalchi allo scopo di risolvere la questione del riposo festivo, domandato dagli operai.

Un proprietario giustificò la propria assenza dichiarando di attenersi a quanto avrebbe deciso l'assemblea; uno solo non intervenne nè inviò giustificazioni.

Erano presenti i membri Buggelli, Cremese, Sacchini e Fantini, i quali dimostrarono agli intervenuti che nessun danno sarebbe loro derivato dal fatto di tenor chiuse le officine alla domenica, qualora venisse presa una discussione definitiva e concorde.

La discussione fu lunga e si concluse coll'incaricare il Buggelli di compilare una specie di regolamento che fissi tassativamente la chiusura delle botteghe da maniscalco alla domenica in modo che gli operai abbiano intera la giornata di riposo.

Ai contravventori verrà inflitta una multa di 50 lire.

In via provvisoria è concesso al maniscalco Filippi il lavoro domenicale di qualche ora, per la ragione che egli presta l'opera sua pei cavalli del Tram cittadino.

Resta pure stabilito che nei casi di assoluta urgenza, gli operai possano lavorare di domenica, ma in tal caso la paga sarà raddoppiata.

I presenti accettarono e firmarono tale regolamento.

Incidente ciclistico

Ieri mattina verso le ore 10, il dott. Giulio Cesare percorreva in bicicletta via Aquileia. Dietro a lui correva pure un altro ciclista.

Giunto di fronte alla Farmacia «Alla Croce Rossa» il dott. Cesare — che correva dal lato sinistro della via — attraversò la strada ed il ciclista gli fu sopra.

Caddero entrambi senza però farsi alcun male; anche le biciclette uscirono incolumi dallo... scontro.

Soltanto il tacco d'una scarpa del dottor Cesare venne asportato nettamente dalla suola!

Cane morsicatore

Braida Ermenegildo d'anni 42 da S Giovanni di Manzano, fu morsicato, ieri da un cane al dito medio della mano sinistra.

Ricorse all'Ospitale ove la ferita lacera gli venne medicata. Guarirà in otto giorni.

La clorosi e l'anemia sono un tormento fisico e morale per migliaia di donne e di ragazzi. Un mezzo per combattere questi mali è la Ferro-Somatose, in cui è riunita al potere nutritivo della Somatose, l'azione ricostituente del ferro sul sangue; essa stimola l'appetito e regola la digestione. La spossatezza e debolezza spariscono dopo breve tempo, ed il corpo riprende la pienezza delle sue forme.

Cronaca Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Riduzione di pena

Gorba Pietro di anni 43 nella sera del 12 ottobre esplose in S. Leonardo una fucilata contro Tonon Umberto, producendogli lesioni guarite in 20 giorni.

Il tribunale di Pordenone lo condannò ad un anno e due mesi di reclusione, da scontarsi in una casa di correzione, e 412 lire di multa.

La Corte d'Appello di Venezia ha ridotto la pena a mesi 5 e giorni 25 e L. 1500 di danni da pagarsi a Tonon Umberto entro sei mesi e L. 400 alla parte civile, applicando sulla pena la legge del perdono.

Cronache Provinciali

Feletto Umberto

Atto coraggioso

18. — Ieri sera, verso le ore 7 1/2 circa, a Colugna, frazione del Comune di Feletto Umberto, passava a tutta velocità un cavallo attaccato ad un *calesse vuoto*.

Il Messo Comunale di Feletto signor Pietro Gabino che per combinazione transitava per di lì in bicicletta, visto il cavallo ed il pericolo che correvano alcuni fanciulli che a pochi metri di distanza stavano giuocando, d'un balzo abbandonò la bicicletta e si slanciò contro il cavallo giungendo dopo molti *sforzi* e con grande pericolo ad arrestarlo. Il sig. Gabino ebbe tutta la bicicletta sconquassata poichè il cavallo nella fuga vi trainò sopra il calesse.

Giunse poco dopo la guardia campestre Rossi Luigi e condusse il cavallo ad uno stallo in attesa che qualcuno venisse a riprenderlo, ma dopo qualche ora d'inutile attesa telefonò alla Questura onde avvertisse il sig. Pantarotto, proprietario del cavallo, dell'accaduto.

A tarda sera si venne a conoscenza che il guidatore del cavallo era Borgobello Eugenio di Pagnacco e non si sa come ribaltò producendosi ferite alla testa.

Questa mane dal medico sig. Sartori, veniamo informati che il povero Eugenio versa in pericolo di vita per sopravvenutagli commozione cerebrale.

L'atto coraggioso del Gabino merita pertanto il più vivo encomio.

San Giorgio di Nogaro

Pel 1° centenario di Garibaldi

17 — La nostra Giunta municipale in seduta 14 corr. per la ricorrenza del primo centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi, 4 luglio p. v. (cadendo nella domenica 7 le elezioni amministrative) ha stabilito le seguenti onoranze:

1. Pubblicazione di apposito manifesto con invito alla popolazione di esporre le bandiere nazionali e nella sera di illuminare le case.
2. Sveglia della Banda Municipale.
3. Pranzo ai poveri a mezzo della Cucina Economica e distribuzione di pane a quelli delle frazioni più distanti.
4. Festa scolastica.
5. Concerto musicale.
6. Commemorazione in Municipio: Oratore ufficiale comm. dott. Fabio Celotti.

NOTE E NOTIZIE

Una città portoghese distrutta dalla dinamite

Telegrafano da Lisbona al *Daily Express* che un terribile esplosione di dinamite ha distrutto la città di Covilha, che è la Manchester portoghese. Trenta persone rimasero uccise e numerosissimi sono i feriti fra cui molti gravemente. Sedici dei principali opifici sono quasi completamente rovinati e dei massi, del peso di parecchie migliaia di chilogrammi, furono lanciati a grande altezza dalla violenza dell'esplosione. Il disastro si dice sia stato opera di vendetta di operai licenziati da uno di questi opifici.

Un cardinale italiano in missione segreta a Parigi?

Il *Gil Blas* pubblica le seguenti domande:

E' vero che un cardinale italiano, che ha avuto una grande parte nella politica, sarebbe venuto l'altra mattina a Parigi?

E' vero che ha passato otto ore alla capitale?

E' vero che nel palazzo di una grande dama ricevette in visita quattro vescovi male in vista a Pio X?

E' vero che ha parlato sabato con un ex ministro degli esteri?

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1907 — Tip. M. Bardusco

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il « PAESE » presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6